

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

3.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAMMI

INDICE

	PAG.
Disegno e proposta di legge (Discussione e approvazione):	
Provvedimenti per le attività musicali e cinematografiche (503);	
PICCHIONI ed altri: Provvedimenti urgenti per le attività musicali e cinematografiche (453)	31
PRESIDENTE	31, 34, 38, 41
BALESTRACCI, <i>Relatore</i>	32, 38, 41
D'AREZZO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>	39, 40, 41
LENOCI	38
MASTELLA	37
ROCCELLA	41
SCARAMUCCI GUAITINI ALBA	34, 40
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	43

La seduta comincia alle 9,50.

BELUSSI ERNESTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per le attività musicali e cinematografiche (503) e della proposta di legge Picchioni ed altri: Provvedimenti urgenti per le attività musicali e cinematografiche (453).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Provvedimenti per le attività musicali e cinematografiche » e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Picchioni, Scaramucci Guaitini Alba, Aniasi,

Belluscio e Costa: « Provvedimenti urgenti per le attività musicali e cinematografiche ».

Il relatore, onorevole Balestracci, ha facoltà di svolgere la relazione.

BALESTRACCI, Relatore. La proposta e il disegno di legge in esame si prefiggono un comune, limitato, ma necessario ed urgente obiettivo: assicurare i finanziamenti agli enti lirico-sinfonici e agli altri organismi operanti nel settore delle attività musicali, mediante un intervento straordinario per il 1979 e poi — cosa abbastanza eterogenea a prima vista — attraverso un'interpretazione autentica degli articoli 4 e 19 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, rimettere in moto i provvedimenti amministrativi per il riconoscimento della nazionalità italiana e la conseguente erogazione dei contributi previsti dalla stessa legge a favore di *films* italiani.

Come i colleghi sanno, l'erogazione dei contributi a favore della cinematografia risulta attualmente bloccata a seguito della denuncia presentata nel 1978 da un gruppo di attori alla magistratura per truffa nei confronti dello Stato, contro funzionari del Ministero del turismo e dello spettacolo.

In sostanza, per le attività musicali si tratta di ripetere l'intervento finanziario, anche per il 1979, già attuato per gli anni 1977 e 1978 con la legge 22 luglio 1977, n. 426.

Poiché la legge organica di riforma che dovrebbe regolare il settore (nonostante sia stato possibile verificare nella precedente legislatura significative convergenze delle forze politiche su taluni aspetti) non è stata ancora definita, i parlamentari proponenti ed il Governo, una volta decaduto il decreto-legge 26 maggio 1979, n. 152, con il quale si prevedeva di confermare per il 1979 le provvidenze finanziarie a sostegno delle attività musicali, si sono preoccupati di colmare un vuoto che avrebbe causato gravi carenze e interruzioni nell'offerta di un sempre più apprezzato e richiesto servizio culturale. Tale vuoto avrebbe conseguentemen-

te operato anche disagi tra gli operatori del settore. Sia la proposta sia il disegno di legge non hanno dunque che questo limitato ma pur significativo e necessario obiettivo.

Pare opportuno però al relatore evidenziare, proprio nella circostanza del rifinanziamento di una legge che doveva avere carattere di provvisorietà e di transitorietà, la necessità e l'urgenza che il Parlamento ed il Governo si impegnino a riordinare in modo completo il settore culturale legato alle attività musicali, riprendendo il confronto là dove è stato interrotto per la fine anticipata della legislatura. È opinione ormai largamente diffusa, e non solo tra gli operatori del settore, che un aspetto così importante della vita culturale del paese debba trovare una sua definizione puntuale e organica, così come il nuovo assetto degli enti locali intervenuto in attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382, e soprattutto la nuova sensibilità sociale richiedono.

Poiché infatti il Parlamento dovrà emanare entro il 31 dicembre 1979 (*ex* articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616) norme che riordinino le funzioni delle regioni e degli enti locali in ordine alle attività di prosa, musicali e cinematografiche, parrebbe logico e politicamente corretto — oltre che intelligente — che fosse colta per intero non solo l'occasione di una corretta definizione delle competenze dei vari livelli istituzionali nel settore della cultura, ma anche, contestualmente, quella di un generale momento di riflessione per la definizione di una legge completa del settore in grado di sostenere la domanda di produzione musicale che caratterizza strati sempre più ampi della nostra società, e specialmente quelli giovanili. È una domanda di cultura che può essere più efficacemente soddisfatta, qualora lo Stato, nel suo articolarsi nei vari livelli, sia in grado di coinvolgere e di rendere attivi protagonisti quanti ritengano che un elemento culturale sia determinante per una completa crescita democratica della società.

Sia la proposta sia il disegno di legge riproducono il contenuto del decaduto decreto-legge, nel testo integrato dagli emendamenti presentati e accolti al Senato.

All'articolo 1 si prevede la proroga per il 1979 delle provvidenze già determinate dalla legge 22 luglio 1977, n. 426: 74 miliardi e 881 milioni destinati agli enti lirici, 11 miliardi per le attività musicali di cui al titolo III della legge 14 agosto 1967, n. 800, aumentati di 3 miliardi e 300 milioni secondo quanto deliberato dal Senato.

Nello stesso articolo, secondo l'emendamento approvato dal Senato, vengono modificate le aliquote di ripartizione dei fondi destinati a particolari attività. Lo stanziamento del fondo speciale previsto dal primo comma dell'articolo 40 della legge 14 agosto 1967, n. 800, da prelevare sul fondo di cui all'articolo 2, lettera b) della stessa legge e successive modificazioni ed integrazioni, passa da lire 500 milioni a lire 750 milioni. Di questi, più di 200 milioni sono destinati a sostenere istituti tesi a raccogliere documentazioni, a fornire informazioni, ad effettuare ricerche sulle attività musicali, nonché centri d'iniziativa musicale con funzioni a carattere nazionale promossi da enti ed associazioni che senza fini di lucro perseguono forme di coordinamento organico e continuativo della produzione e distribuzione del prodotto musicale. Parimenti, la quota del fondo stesso destinata alla concessione di contributi a favore dei complessi bandistici, ai sensi della lettera a) del secondo comma dell'articolo 40 della citata legge n. 800, è determinata in misura non superiore a lire 250 milioni.

L'articolo 2 introduce una norma contenuta nel disegno di legge governativo n. 1455, fatta propria dal Senato in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge, relativa al ripiano di passività pregresse degli enti lirici, contratta in conseguenza della realizzazione di mutui successivamente al gennaio 1976, data di decorrenza del loro ammortamento.

Gli articoli 3 e 4 del disegno di legge e l'articolo 3 della proposta riproducono le disposizioni del decreto-legge, con gli emendamenti del Senato, e riguardano l'interpretazione autentica degli articoli 4 e 19 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, nonché l'indicazione di nuovi criteri per la tutela degli interessi professionali degli attori italiani. Ciò riguarda i requisiti richiesti al fine del riconoscimento della nazionalità dei *films*: la tutela degli interessi degli interpreti tiene conto delle indicazioni formulate dalla commissione di studio istituita ai sensi ed all'articolo 3 del decreto-legge non convertito.

L'articolo 5 del disegno di legge e della proposta di legge precisa che gli stanziamenti previsti assorbono quelli stabiliti dal decreto-legge e precisa, altresì che restano salvi gli atti ed i rapporti giuridici determinati sulla base delle disposizioni del predetto decreto.

L'articolo 6 del disegno di legge e 4 della proposta di legge valutano l'onere finanziario, in attuazione della legge per l'anno finanziario 1979, in lire 67.181.217.736.

A chiarimento di alcune perplessità circa la rispondenza degli oneri previsti all'articolo 1 per l'importo complessivo di lire 89.181.217.736 (74.881.217.736 + 11.000.000.000 + 3.300.000.000) occorre precisare che da un attento riscontro risulta che dei 74 miliardi sopra indicati 16 sono già nel bilancio dello Stato per leggi precedenti e; esattamente, 12 sulla legge n. 800 del 1967 e 4 sulla legge n. 291 del 1970; degli 11 miliardi, 6 sono già compresi nella legge n. 811 del 1973; restano, quindi, quali rispettive differenze, per la prima cifra 58 miliardi e per la seconda cifra 5 miliardi che, sommati ai 4 miliardi e 300 milioni sopra indicati danno, grosso modo, la somma di 67 miliardi cioè l'onere, indicato all'articolo 6, derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1979.

Ritengo, a conclusione, che si possa registrare la convinzione pressoché unanime di tutte le forze politiche sulla necessità di un intervento finanziario a sostegno delle attività musicali per l'anno 1979 al fine di evitare che venga a man-

care l'apporto ad un servizio culturale che si trova a dover fronteggiare una domanda sempre più esigente e vasta e che interessa strati della popolazione ed aree geografiche finora emarginate ed estranee. Convinzione altrettanto unanime è quella di passare, in tempi molto rapidi, da provvedimenti occasionali, dettati dalla urgenza, alla predisposizione di uno strumento legislativo che riordinando organicamente il settore delle attività musicali sia in grado, definiti con correttezza i ruoli ed i compiti a ciascuno spettanti, di coinvolgere attivamente i vari livelli istituzionali dello Stato e le varie realtà legate ad un aspetto della vita culturale che si ritiene, e non da oggi, elemento importante di formazione e di crescita personale e sociale.

Il disegno di legge e la proposta di legge sono, nella sostanza, tra loro identici, ma, quale relatore, proporrò che sia adottato come testo base, del quale sollecito l'approvazione, quello del Governo perché più corretto sotto il profilo formale della tecnica legislativa.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. Il relatore, onorevole Balestracci, nel ricordare la storia e le motivazioni dei provvedimenti al nostro esame, ha sottolineato il carattere di urgenza che essi rivestono e che è dettato senz'altro dalla drammaticità della situazione finanziaria delle istituzioni e delle attività musicali del nostro paese, nonché dai gravi problemi che da tempo travagliano lo stesso settore cinematografico.

Il rischio del *black-out* delle attività musicali è concreto e reale; non è superfluo, quindi, ricordare una riunione assai recente svoltasi a Venezia tra i sovrintendenti dei tredici enti lirici che hanno lanciato un appello accorato per la loro salvezza sottolineando la drammaticità dell'aspetto finanziario e concludendo che, qualora non fossero presi provvedimenti urgenti, la cessazione delle attività musicali poteva diventare in ottobre una dram-

matica realtà. È certo che a quell'appello ed a questa situazione esplosiva si risponde con un certo ritardo.

Non intendo dilungarmi nell'illustrazione dei problemi, non solo finanziari, che affliggono il panorama delle nostre attività musicali, ma alcune cose mi sia consentito dirle.

Le conseguenze di una paralisi del settore sarebbero gravissime per la nostra cultura, ma non meno gravi, da un punto di vista economico, sono quelle per il numeroso personale che vi opera qualora si dovesse trovare nella situazione di non dover più percepire gli stipendi. I piani di produzione decadrebbero senza un intervento immediato e non si potrebbero rispettare i contratti già stipulati con gli artisti ed i produttori del settore musicale.

Certo, il ritardo nel finanziamento, cui si cerca in qualche modo di sopperire con il provvedimento in questione (e di questo dobbiamo essere consapevoli) ha una conseguenza precisa poiché, in qualche modo, accelera quella spirale perversa che tocca tutti i settori dello spettacolo (musica, cinema, prosa) e che sfocia in un indebitamento progressivo.

La consapevolezza dell'urgenza del provvedimento non libera certo il gruppo comunista dal provare quella amarezza che nasce quando ci troviamo di fronte a provvedimenti tampone.

Ci siamo trovati troppe volte di fronte alla necessità di dover provvedere con «leggine» di tamponamento perché ancora non si è arrivati ad una legge organica di riforma del settore musicale.

A questo punto bisogna sottolineare che responsabilità precise risalgono ad una mancanza di volontà politica piuttosto che ad una mancanza di tempo. Infatti, nella passata legislatura si era arrivati ad un accordo significativo (cui lo stesso relatore ha fatto cenno) sui punti sostanziali della legge di riforma. Ebbene, immediatamente dopo si è fatto di tutto, da parte di alcune forze politiche, per cercare di sabotare il significato di quest'azione.

Sono state portate avanti resistenze in particolare da alcuni settori della democrazia cristiana per cercare di ritardare

la realizzazione dell'accordo in questione. È stata messa in moto una vera e propria strategia da parte di un coagulo di forze contrarie ai processi innovativi che la legge di riforma poteva aprire. Non si è nemmeno esitato a favorire, da parte di alcuni, quei polveroni strumentali che, in larga misura, hanno caratterizzato la ben nota vicenda degli enti lirici.

Ancora oggi l'attuale Governo non ha dato assicurazioni circa il contributo che intende apportare alla riforma stessa. Anzi, corrono delle voci allarmanti secondo le quali alcune forze politiche sarebbero favorevoli a procedere a dei ritocchi, a degli aggiustamenti della legge n. 800, anziché arrivare ad una legge organica di riforma.

A nome del gruppo comunista, dichiaro subito che non accetteremo mai di procedere in tal senso perché la legge n. 800 non risponde più alle esigenze di una realtà articolata, quale quella del mondo musicale italiano.

Sostanzialmente, noi crediamo che una legge di riforma debba tenere massimamente in conto la nuova realtà, fatta di crescita non solo quantitativa, ma qualitativa delle attività che tanti enti locali e regioni hanno saputo approfondire sul terreno dell'impegno musicale.

Desidero brevemente ricordare il fatto eccezionale della stagione estiva, di cui tutte le cronache hanno parlato, cioè « l'estate musicale » realizzata dall'amministrazione romana (analogo impegno è stato realizzato a Torino), che ha rappresentato una grossa crescita culturale e che ha dato il via ad una serie di riflessioni proprio sul significato del discorso progettuale e programmatico attuato.

Oggi dobbiamo tenere presente l'impegno che hanno dimostrato alcune regioni tentando di dare il via ad una programmazione organica delle attività musicali, utilizzando a tal fine l'articolo 49 del decreto n. 616.

Vi sono poi alcuni dati incontestabili che dobbiamo tenere presenti in vista della legge di riforma e che sono rappresentati dall'aumentata domanda culturale e musicale, dall'interesse dei giovani e

quindi dall'esigenza di una diversa educazione musicale.

Di fronte ad una articolata, composita, ricca realtà quale quella prospettata, in che modo potrebbe rispondere una legge come la n. 800, o alcune modifiche della stessa? È invece necessaria una legge organica di riforma che sappia attuare lo spirito del decreto n. 616 nonché quelle autonomie già previste dalla nostra Costituzione.

A questo proposito ritengo che sia quanto mai doveroso, da parte del Governo, rispettare le scadenze del decreto n. 616 e dare un fattivo contributo per l'accelerazione di un processo di riforma indilazionabile.

Noi comunisti crediamo che una legge di riforma debba servire non solo per coordinare e razionalizzare l'attività esistente, ma anche per sviluppare e potenziare quella nuova; così come crediamo che essa sia indispensabile per non svilire e condannare alla stasi l'attività musicale, per non costringerla alla vita precaria odierna.

Una legge di riforma deve servire a realizzare il dovere che lo Stato ha di favorire lo sviluppo culturale in tutte le sue forme, contenuti, linguaggi e metodi. Io sono fiduciosa nelle realtà che dal basso stanno crescendo, realtà che possono in qualche modo produrre una sollecitazione nei confronti del Governo e dello stesso Parlamento per arrivare quanto prima ad una legge di riforma organica. Mi auguro che non si verifichi ciò che altre volte, purtroppo, si è realizzato: una miopia da parte delle forze politiche che vanificherebbe oggi, per la nuova situazione politica che si è prodotta, quei punti essenziali dell'accordo, che vide la luce nella settima legislatura, che ritengo molto significativi e che vanno invece ripresi se vogliamo mirare a realizzare al più presto quella legge organica cui ho fatto prima riferimento. È chiaro che ciascuno dovrà assumersi le proprie responsabilità, in relazione agli atteggiamenti assunti anche a questo proposito.

La musica ha bisogno, dunque, di un quadro legislativo di riferimento rinno-

vato e tale da consentire, tra l'altro, la certezza del diritto per i tanti operatori del settore; certezza del diritto che ancora oggi, al di là del dettato costituzionale, purtroppo non si realizza appieno. La legge di riforma deve poi accogliere le nuove realtà e tendenze emerse e cresciute nel frattempo nel paese e dare la sicurezza del finanziamento, che dovrebbe quindi essere obbligatorio. La logica della sovvenzione non è accettabile, soprattutto per quel margine di discrezionalità che essa sottende. La sovvenzione non permette la completa realizzazione (al contrario del finanziamento obbligatorio) della certezza del diritto.

Per quanto poi riguarda il problema della sponsorizzazione, noi comunisti abbiamo un atteggiamento assai critico sul modo in cui se ne è parlato in questi ultimi tempi. Ci dichiariamo senz'altro disponibili a discutere le modalità di partecipazione, di intervento anche privato nell'ambito del finanziamento delle attività musicali (pensiamo, ad esempio, all'importante ruolo che potrebbe essere svolto dalle Casse di risparmio e dal Banco di S. Spirito, che hanno nel loro statuto una precisa parte finalizzata allo sviluppo della cultura), ma siamo decisamente contrari ad una sponsorizzazione selvaggia, all'americana, a fini pubblicitari, come è stato esposto da qualcuno in questi ultimi tempi. Una sponsorizzazione di questo genere costituirebbe un condizionamento della libertà delle scelte che le attività musicali devono invece poter avere. Riteniamo inoltre che lo Stato non possa disattendere un suo preciso e specifico dovere, quello di impegnarsi con suoi finanziamenti anche per quanto riguarda il versante della cultura. Analogo impegno dovrebbe essere preso dalle forze politiche per arrivare ad una legge organica che comprenda, oltre che la musica, le attività teatrali e la cinematografia.

Per quanto riguarda più specificamente il merito del provvedimento, il relatore ha ricordato la funzione di tamponamento che esso ha per l'esaurimento della legge n. 426 e per la mancanza di una legge di riforma. Si tratta dunque di un prov-

vedimento parziale, limitato, di pochissimo respiro. Riteniamo però che esso debba veramente rappresentare lo stimolo per arrivare ad una legge di riforma organica, altrimenti queste strade della parzialità diventano veramente sempre più impraticabili ed inefficaci.

Il disegno di legge prevede un aumento di 3 miliardi e 300 milioni per le attività minori. Non è gran cosa, se teniamo conto dell'inflazione, che ha determinato la riduzione di un terzo dell'effettivo valore dei contributi e se teniamo conto della crescita della domanda musicale e dei contratti stipulati per il personale artistico e della produzione. Il provvedimento è un atto dovuto di fronte all'urgenza della situazione attuale, ma denuncia l'insipienza, la non volontà dei governi che si sono succeduti finora e che non hanno voluto dare una risposta seria e adeguata a ciò di cui la cultura italiana, e nella fattispecie quella musicale, ha sempre più bisogno.

Ritengo però che una parte dell'articolo 1 sia estremamente positiva: la previsione, cioè, della redistribuzione dei finanziamenti all'interno della legge n. 800 per favorire istituti di ricerca musicale e di coordinamento della produzione e della distribuzione musicale. Questo non esiste ancora oggi nel nostro paese, ma io lo considero un fatto importante anche per acquisire tutta una serie di informazioni sulle attività che gli altri paesi producono.

Un'altra parte del provvedimento in discussione, per quanto riguarda la questione della cinematografia, concerne l'interpretazione autentica di alcune norme della legge n. 1213 sul riconoscimento della nazionalità italiana. Condivido ciò che ha detto il relatore sulla necessità di questa interpretazione autentica, proprio per le polemiche che si sono avute e per l'inchiesta giudiziaria avviata a seguito della denuncia di alcuni attori. D'altra parte è quanto mai utile questa interpretazione anche per combattere il blocco, che si sta verificando, della produzione cinematografica. Non si può inoltre non sottolineare l'inadeguatezza della legge n. 1213 sulla

cinematografia e l'esigenza urgente, epr i gravissimi problemi che il settore attraversa, di una legge nuova di riforma. La crisi profonda della cinematografia deriva da una molteplicità di cause, tra cui la concorrenza delle TV private e il fatto che non si è voluto ancora una volta arrivare ad una regolamentazione delle stesse. Anche questo dà il senso di tutta una serie di ritardi e di inadempienze che in questo settore dello spettacolo i governi finora succedutisi in qualche modo hanno realizzato.

Concludo ribadendo che questo provvedimento costituisce un atto dovuto e urgente di fronte alle realtà che abbiamo davanti. Pertanto, il gruppo comunista non potrà che dare ad esso il suo voto favorevole.

MASTELLA. Per la verità, non intendo intervenire nel dibattito, ma la relazione puntuale del collega Balestracci e soprattutto le osservazioni e le proposte avanzate dalla collega Alba Scaramucci Guaitini mi spingono ad esprimere la mia opinione su alcune questioni di natura politica.

La collega, infatti, ha fatto degli addebiti ai governi che si sono succeduti negli ultimi anni, e quindi soprattutto alla democrazia cristiana che spesso da sola li ha retti, dimenticando che nell'arco di tempo che va dal 1976 al 1979 vi è stata una comunanza di valutazioni, nonché un coinvolgimento nelle decisioni, della parte politica che essa rappresenta e che oggi vuole scaricare sulla democrazia cristiana stessa le infruttuosità di quelle decisioni e tutti gli aspetti negativi registrabili nel settore dello spettacolo.

Io credo che i governi siano sempre la proiezione di quello che le forze politiche consentono e che le carenze dell'azione siano addebitabili alla mancanza di stimolo di tutte le forze politiche e quindi anche del partito comunista. Probabilmente è vero che vi è stata una certa pigrizia da parte di chi considera questo settore — pur estremamente rilevante nella vita di un paese — come marginale e « periferico »; ciò però non significa che le re-

sponsabilità non debbano essere da tutti condivise.

Detto questo, debbo precisare, a nome della democrazia cristiana, che non abbiamo alcuna difficoltà a riprendere un discorso sulla cui impostazione era stato precedentemente raggiunto un accordo.

D'altronde, dando uno sguardo all'interno del settore di cui ci stiamo occupando, non ci si può non rendere conto che, rispetto ad una domanda culturale sempre in fase di crescita nel paese, esiste un *gap* tra l'azione dei partiti e la cultura, nel senso più compiuto del termine. Si tratta di difficoltà reali le cui cause non sono certo da addebitare soltanto ad incapacità della classe politica a padroneggiare gli eventi. Per questi motivi noi riconfermiamo la nostra disponibilità, dal momento che non si può fare a meno di riconoscere la necessità di arrivare ad una situazione di effettiva governabilità del settore.

Desidero dire anche che, al fine di ottenere migliori risultati, è necessario rimuovere barriere e pregiudizi circa il concetto della sponsorizzazione: si tratta di un'attività che è presente nel nostro paese e sulla quale la democrazia cristiana, essendo un partito pluralista non crede di dover intervenire dal momento che si tratta di una libera attività privata che può anche far « crescere » una larga fascia di utenti, soprattutto giovani, e quei ceti ai quali, in quanto partito popolare, noi facciamo riferimento.

Personalmente non ritengo che la crisi del cinema, alla quale la collega Scaramucci ha fatto riferimento, sia da ascrivere soltanto alla sconnessa regolamentazione delle proiezioni delle televisioni private, così ricche di spettatori, mentre le sale cinematografiche restano vuote. Si tratta certamente di uno dei motivi della crisi, ma non del principale: non si può, infatti, non rilevare che tale crisi è una crisi di idee — e lo dico anche con riferimento al mio patrimonio ideologico — sia relativamente, per l'appunto, alla cultura cattolica, sia relativamente alla cultura promanante da chi si rifà ad una ideologia laica e marxista.

Quando assistiamo alle grandi proiezioni del cinema americano — che pur risente di crisi di natura sociologica — dal punto di vista della produzione delle idee, non possiamo fare a meno di paragonare tali proiezioni a quelle del nostro paese, nell'ambito del quale la crisi sociale ed ideologica non riesce ad essere motivo di polarizzazione magnetica per gli spettatori.

Se vogliamo, quindi, abbattere tutte queste barriere ideologiche e se non vogliamo continuare ad assumere un atteggiamento viziato nei confronti di nessun partito, ma vogliamo, al contrario, affondare il nostro sguardo nelle pieghe culturali del nostro paese, la democrazia cristiana si impegna a fare tutto ciò che è nei suoi poteri e nella sua capacità.

LENOCI. Colgo l'occasione per preannunciare il voto favorevole del gruppo socialista al disegno di legge al nostro esame che speriamo sia immediatamente approvato, visto il suo carattere d'urgenza.

Pur non volendo riprendere un'antica polemica, desidero ricordare alla Commissione che il gruppo socialista, sempre ferma restando la sua opinione in ordine alla decretazione d'urgenza, quale strumento di ordinaria amministrazione, era favorevole ad alcuni decreti-legge che avrebbero dovuto essere approvati nel mese di luglio e che, invece, sono decaduti a causa dell'ostruzionismo mosso da qualche forza politica.

Oggi ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che riprende il contenuto di uno di quei decreti: non possiamo, quindi, fare a meno di constatare che è stato perso soltanto del tempo nell'approvazione di un provvedimento sulla cui utilità tutti conveniamo.

I colleghi che mi hanno preceduto hanno rilevato che occorre approntare strumenti legislativi organici che disciplinino il settore delle attività musicali, nonché avviare una riforma di carattere generale per il riordino delle attività cinematografiche.

A questo proposito, desidero dire che la crisi del settore non è ascrivibile sol-

tanto a crisi di idee o all'invadenza delle televisioni private: non possiamo dimenticare che è necessario sopperire a delle carenze di tipo legislativo. Dicendo questo, non intendo addossare precise responsabilità a nessun partito, se è vero, com'è vero, che nell'arco della passata legislatura vi è stato uno sforzo comune di tutte le forze politiche per arrivare ad una convergenza di opinioni che potesse tradursi in norme realmente operative. Però, pur non volendo polemizzare con il collega Mastella, e non volendo addossare alla democrazia cristiana responsabilità « primarie », non posso fare a meno di constatare che in quel periodo, tra il 1976 ed il 1979 — caratterizzato certo da un tipo di governo sorretto da tutte le forze democratiche — sono riscontrabili precise responsabilità di chi, nei fatti, ha governato.

Lasciamo, comunque, queste polemiche al passato per guardare al futuro e per decidere concretamente sul da farsi. Per questo desidero ricordare al ministro D'Arezzo che, nel corso di quella discussione del luglio scorso, rivolgemmo una raccomandazione al Governo affinché venisse dedicata una riunione all'esame dei criteri con i quali sono stati finanziati gli enti lirici e tutte le attività musicali connesse.

Siccome questo impegno, a causa delle vicende politiche, non è stato ancora assolto dal Governo, chiediamo che esso lo faccia oggi e chiediamo altresì che il discorso della riforma si avvii oggi concretamente con l'approvazione di questo provvedimento che, pur nella sua natura di « tampone », è assolutamente necessario; chiediamo infine che si presti la dovuta attenzione agli interventi nel settore della musica, che fino ad oggi sono stati piuttosto carenti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulla linee generali.

BALESTRACCI, *Relatore*. Credo di aver poco da aggiungere, anche perché sul merito del provvedimento non sono state sol-

levate obiezioni. Il discorso si è incentrato sul carattere di provvisorietà e di transitorietà che deve avere e che di fatto ha questo provvedimento. Concordo nel ritenere che questa debba essere l'occasione per riprendere il discorso là dove era stato interrotto, come ho detto nel corso della relazione. Penso che le occasioni non possano mancare, in quanto vi è la scadenza abbastanza vicina del 31 dicembre, entro la quale deve pur intervenire una riflessione generale sul tema delle attività culturali. Mi rendo conto che questa potrebbe essere un'occasione da sfruttare compiutamente, quindi mi associo alla sottolineatura dell'urgenza di una riforma organica, che tenga conto delle esigenze di una società che è enormemente cresciuta. Da parte di enti locali, e non solo di alcune città che sono state ricordate, si sono avute una serie di iniziative ormai consolidate alle quali occorre dare una prospettiva più organica. In questo senso credo che anche la disponibilità delle forze politiche, che è stata richiamata e ribadita anche nell'intervento dell'onorevole Lenoci, possa essere un terreno sul quale proficuamente ci si possa confrontare.

D'AREZZO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Non vorrei esordire con una dichiarazione che potrebbe anche assumere il sapore di prassi. Sento veramente dal profondo dell'animo il desiderio di ringraziare la Commissione per questa discussione che, sia pure avvenuta in maniera sintetica, è stata così puntuale e ricca di contenuti. Mi corre quindi l'obbligo di ringraziare innanzitutto il relatore Balestracci e tutti gli altri colleghi intervenuti nella discussione. Mai come questa volta, signor Presidente, penso che il Governo si sia trovato nella felice situazione di condividere le affermazioni fatte questa mattina nel corso della discussione. Vorrei soltanto ricordare — non come attenuante, ma per rispetto verso il Parlamento — che questo Governo sta operando appena da due mesi e ha dovuto riordinare tutta la sua attività, cercando di dare una pro-

spettiva alla sua azione prima sotto il profilo dell'emergenza e poi sotto quello dell'organicità. È ovvio quindi che il Governo non ha potuto dedicare questo tempo al Parlamento, in quanto doveva approntare una sua linea. Tuttavia mi sento di concordare in pieno con quanto è stato detto questa mattina.

Vorrei dividere in due parti questo mio brevissimo intervento. La prima riguarda il profilo generale. Signor presidente, vorrei avere l'onore di chiedere una discussione generale su tutta intera l'attività che compete al Ministero del turismo e dello spettacolo, allo scopo di confrontare le idee e dar loro una certa concretezza ed organicità. Sotto questo profilo vorrei ricordare alla Commissione che ci troviamo di fronte ad attività che sono state in crisi per un periodo di tempo non indifferente. Lo scioglimento delle Camere e la lunghissima crisi di Governo hanno comportato difficoltà ed intralci non indifferenti, che hanno aggravato la situazione dei settori più importanti per la vita culturale del paese.

Quando parliamo di lirica, di cinema, di prosa, dobbiamo riportare la crisi a determinate cause che non sono soltanto di oggi, ma che forse vanno ad incidere profondamente nel tessuto del paese. Questo sarà un motivo di argomentazione nel corso di quella discussione che mi auguro si voglia fare in questa Commissione. Mi limito a dire, per quanto riguarda i settori della lirica e della prosa, che ci troviamo di fronte ad un cane che si morde la coda: se da un lato attuiamo interventi di emergenza, dall'altro ci troviamo dinanzi ad attività che per potersi programmare hanno bisogno di leggi dello Stato. Come dovevamo fare? Dovevamo cominciare da una programmazione organica o da leggi di emergenza? Abbiamo ritenuto, anche in considerazione della scadenza del 1979, che sarebbe stato opportuno ricorrere a queste «legge». Penso di poter anticipare alla Commissione che domani presenterò in sede di Consiglio dei ministri quattro provvedimenti di leggi che hanno le stesse caratteristiche per la lirica e per la prosa, per ten-

tare di riavviare questo travagliatissimo settore.

Concordo con le dichiarazioni fatte dal relatore, dall'onorevole Scaramucci e da altri colleghi, e soprattutto sulle proposte avanzate. Non penso che il Governo voglia ulteriormente attardarsi e continuare a vedere questo settore in fase preagonica. Certamente non sarebbe sottoscrivibile da alcuna parte politica il disonore di vedere paralizzate queste attività, che rappresentano quanto di meglio vi sia per il paese, soprattutto per la parte più eloquente di esso, cioè per i giovani. Mentre sta aumentando l'indice di frequenza degli enti lirici e dei teatri di prosa, di converso sta scendendo quello delle sale cinematografiche. Il discorso a questo punto diventa più analitico. Credo che il Parlamento vorrà condividere con il Governo l'opportunità, in sede di riforma, di dare una seria disciplina a quello che rappresenta l'impegno verso la cultura, sia in campo cinematografico sia in campo teatrale. Voglio parlare dei *films* e dei lavori di impegno culturale. Non è possibile non premiare chi rischia in proprio sotto il profilo della produzione e del capitale. Il Parlamento dovrà riflettere su questo punto e dare una spinta a coloro che vogliono dare alla cultura un significato effettivamente eloquente.

Per quanto riguarda la prosa e la lirica, mi sento di condividere l'indicazione di tutte le ragioni per le quali ci troviamo in questa situazione di grande difficoltà. Non ho ben compreso le responsabilità di alcune parti politiche, ma su questo punto il Governo preferisce in questo momento non fare commenti.

Per la verità, se dovessi trarre una conclusione non potrei dire che la paralisi del settore debba essere imputata ad un malvezzo, ma all'oggettività dei tempi; è indubbio, comunque, che la riforma dell'intera struttura degli enti lirici e di prosa dovrà essere, al più presto, organicamente rivista.

Anche il settore della prosa è stato oggetto in questi giorni di analoghe considerazioni. Troviamo difficoltà, ma nella

riunione che avremo domani ci auguriamo di superarle agevolmente.

Per quanto riguarda i provvedimenti al nostro esame ritengo che essi, in certo qual modo, rappresentino la volontà del Governo e quella delle forze politiche e parlamentari, ma è bene, comunque, che vi sia una chiara espressione del modo che si ritiene più opportuno per la manifestazione di quella volontà. Quando avremo occasione di parlare delle attività liriche e di prosa, con molta probabilità, certe dicerie salteranno per aria: nessuno pensa che la riforma nel campo lirico debba essere attuata ricorrendo alla legge n. 800.

Giustamente, è stata sottolineata la particolarità di queste «leggine» anche a proposito della ricerca in direzione della quale compiamo un piccolo passo che rappresenta, comunque, una certa volontà politica; è l'attività minore che deve essere sottolineata, la parte concertistica e della danza, che rappresenta un tutto armonico al quale la riforma può dare una caratterizzazione.

Non è forse il momento, ma la questione della sponsorizzazione merita una riflessione. Non v'è dubbio che se essa deve rappresentare un motivo di esaltazione della speculazione e della pubblicità a favore di ditte private non può essere accettata, ma se, per un certo settore — quello della lirica, in particolare — dovesse significare, con delle opportune garanzie, una ulteriore accelerazione e la possibilità di farvi affluire mezzi anche economici, non credo si corra il rischio di eventuali condizionamenti.

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. I condizionamenti si realizzerebbero, ed anche pesantemente.

D'AREZZO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Non so, ad esempio, come una società commerciale possa condizionare uno spettacolo lirico; comunque, l'argomento è senz'altro delicato e merita in altra sede una più approfondita valutazione.

Un punto che dovremmo trattare con una certa urgenza è quello relativo alla disciplina delle TV private e della loro incidenza rispetto alla crisi del cinema e del teatro.

ROCCELLA. Il discorso andrebbe allargato anche alla TV di Stato.

D'AREZZO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo non avrebbe alcuna difficoltà ad affrontare il discorso anche questa mattina, ma riterrei più opportuno rinviarlo ad altra data.

Concludendo, sottolineo la necessità di giungere alla approvazione del disegno di legge n. 503 perché ciò ci consentirebbe di compiere un primo passo in direzione di quel riordinamento armonico delle attività musicali e cinematografiche a favore delle quali mi auguro, nei prossimi giorni, di potervi sottoporre altri provvedimenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro per la disponibilità dimostrata nel discutere in Commissione sull'attività del Ministero da lui presieduto.

BALESTRACCI, *Relatore*. Propongo che sia scelto come testo base il disegno di legge n. 503.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore.

(È approvata).

Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

I provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali previsti per l'anno 1978 dalla legge 22 luglio 1977, n. 426, sono disposti anche per l'anno 1979.

Le disponibilità previste dal terzo comma dell'articolo 1 della legge 22 luglio

1977, n. 426, sono elevate, per l'esercizio 1979, di lire 3 miliardi e 300 milioni.

Restano in vigore tutte le altre disposizioni della predetta legge.

Lo stanziamento del fondo speciale previsto dal primo comma dell'articolo 40 della legge 14 agosto 1967, n. 800, da prelevare sul fondo di cui all'articolo 2, lettera b), della legge stessa e successive modificazioni ed integrazioni, è determinato in lire 750 milioni.

L'inizidetto fondo speciale, oltre che per le finalità di cui al primo comma dell'articolo 40 della legge sopraindicata, è destinato, per un ammontare non superiore a lire 200 milioni, a sostenere istituti tesi a raccogliere documentazioni, fornire informazioni, effettuare ricerche sulle attività musicali, nonché centri di iniziativa musicale con funzioni a carattere nazionale, promossi da enti ed associazioni, volti a realizzare forme di coordinamento organico e continuativo della produzione musicale e della sua distribuzione ed iniziative di carattere propedeutico e formativo, senza scopo di lucro.

La quota del fondo stesso destinata alla concessione di contributi a favore di complessi bandistici ai sensi della lettera a) del secondo comma dell'articolo 40 della richiamata legge 14 agosto 1967, n. 800, è determinata in misura non superiore a lire 250 milioni.

(È approvato).

ART. 2.

Nella determinazione dei mutui che gli enti autonomi lirici e le istituzioni concertistiche assimilate sono stati autorizzati, ai sensi dell'articolo 3 della legge 8 aprile 1976, n. 115, a contrarre per il risanamento dei disavanzi di gestione degli esercizi 1972, 1973, 1974 e 1975, si terrà anche conto degli interessi passivi che ricadono sugli enti medesimi in conseguenza della realizzazione dei mutui successivamente al 31 gennaio 1976, data di decorrenza del loro ammortamento.

(È approvato).

ART. 3.

Ai fini del riconoscimento della nazionalità ai sensi degli articoli 4 e 19 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, per « versione originale italiana » di cui al secondo comma dello stesso articolo 4 si intende, sin dalla data di entrata in vigore della predetta legge, l'edizione definitiva in lingua italiana costituita dalla copia campione del film presentata al Ministero del turismo e dello spettacolo.

Per « ripresa sonora diretta », di cui al penultimo comma del citato articolo 4, si intende, sin dalla data di entrata in vigore della predetta legge, la simultaneità della registrazione sonora alla ripresa visiva, senza rilevanza della lingua impiegata e della rispondenza alla registrazione definitiva.

(È approvato).

ART. 4.

Ai fini del riconoscimento della nazionalità ai sensi degli articoli 4 e 19 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, dei film la cui lavorazione inizi dopo l'entrata in vigore della presente legge, l'eventuale post-sincronizzazione necessaria per l'approntamento della copia campione, prevista al primo comma del precedente articolo 3, e relativamente ai ruoli principali e secondari, deve essere effettuata dagli stessi interpreti italiani cui i predetti ruoli siano stati affidati.

Dall'obbligo previsto al precedente comma sono esclusi i ruoli principali e secondari i cui interpreti italiani, all'atto del contratto, dichiarino espressamente e motivatamente di rinunciare alla post-sincronizzazione.

Eventuali deroghe a quanto previsto al precedente primo comma possono essere concesse dal Ministero del turismo e dello spettacolo per obiettive motivate esigenze artistiche o produttive, fra le quali anche quelle connesse con l'eventuale accertata indisponibilità dell'interprete, sen-

tita la Sottocommissione di cui all'articolo 3 della legge 4 novembre 1965, n. 1213.

Della Sottocommissione di cui all'articolo 3 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, è chiamato a far parte il rappresentante degli attori di cui alla lettera o) dello stesso articolo 3.

(È approvato).

ART. 5.

Restano validi gli atti e i provvedimenti, compresi gli impegni di spesa ed i pagamenti, adottati in applicazione del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 152, il cui onere resta imputato sull'autorizzazione di spesa prevista dalla presente legge.

(È approvato).

ART. 6.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge valutato per l'anno finanziario 1979 in lire 67.181.217.736 si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 7.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Gli onorevoli Scaramucci Guatini Alba, Conti, Gualandi, Pecchia Tornati Maria Augusta, Sanguineti, Lodi Faustini Fustini Adriana, Brini, Canullo, Cecchi, Pellicani, Mastella, Sanese, Balestracci, Lenoci

e Roccella hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

rilevata la drammatica situazione finanziaria in cui versano le istituzioni e le attività musicali, tale da richiedere un sollecito intervento, se pur parziale e inadeguato, rispetto alla reali necessità di consolidamento e di sviluppo della realtà musicale del nostro paese;

considerato che un provvedimento del genere si rende ancora una volta necessario, in assenza di una legge di riforma per un nuovo ordinamento delle attività musicali;

tenuto conto che detta riforma rimane, quanto mai urgente alla vita musicale; per superare gli squilibri tuttora esistenti nel paese, anche sul piano culturale e quindi nello stesso settore della musica; per rispondere alla crescita della domanda musicale che interessa, in particolare, le giovani generazioni; per favorire in collegamento con il mondo della scuola una organica e rinnovata educazione e formazione musicale; per recepire e sostenere la navità dell'impegno che Regioni ed enti locali, in numero sempre maggiore, stanno realizzando;

ricordate le scadenze previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 e rilevata la necessità e l'importanza a che esse vengano rispettate,

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative al fine di giungere, quanto prima, alla legge di riforma del settore musicale;

ad assumere le opportune e necessarie iniziative per favorire il rispetto delle scadenze previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, per un nuovo ordinamento delle attività musicali del nostro paese (0/503/1/2).

D'AREZZO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Provvedimenti per le attività musicali e cinematografiche » (503):

Presenti e votanti . . .	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli . . .	24

(La Commissione approva).

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 503, risulta assorbita la proposta di legge Picchioni ed altri n. 453.

Hanno preso parte alla votazione:

Balestracci, Belussi Ernesta, Cabras, Cappelli, Caruso, Cavaliere, Conti Pietro, Faenzi, Gualandi, Lenoci, Lodi Faustini Fustini Adriana, Mammi, Mastella, Molineari Rosalba, Napoli, Pecchia Tornati Maria Augusta, Quercioli, Rizzi, Roccella, Sannese, Sanguineti, Scaramucci Guatini Alba, Vietti Anna Maria, Zolla.

La seduta termina alle 11,05.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA